Conto corrente colla Posta — UDINE, 9 Dicembre 1900 — Anno I. N. 1.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli.

Associazione annua Lire 1.60 — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. — Una copia all'estero L. 4.20.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10. (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso).

Il nuovo giornale cattolico diocesano IL CROCIATO

Abbiamo l'onore di render pubblica la seguente lettera di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo:

Spettabile Commissione per la stampa del Giornale Cattolico Diocesano

Città.

La penosa impressione manifestatasi testè nel vedere la risoluzione della tipografia del Patronato di riprendere per proprio conto la stampa del *Cittadino Italiano*, potendo far sorgere qualche dubbio non forse resti alcunchè da desiderare nei rapporti di cod. Spettabile Commissione verso questa Ecclesiastica Autorità: mi affretto a dichiararle, senza alcuna riserva, che soddisfattissimo dell'impegno spiegato per quasi tre anni dall'epoca del commessole incarico, non posso che confermarglielo pienamente, augurandomi che il Signore le prodighi assistenza e conforto nel proseguimento dell'assunta impresa, e renda pienamente efficace la Benedizione che le imparto.

Dall'Episcopio addì 5 Dicembre 1900.

† Pietro Arciv.°

In seguito a tale esplicita conferma di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo e in conformità alla circolare del 29 u. p. la Commissione di buon grado assume la pubblicazione del nuovo *giornale cattolico diocesano* **Il crociato**, a cui va unito **Il piccolo crociato.**

Sentite questa se è bella!

Il giorno 29 del passato novembre cadeva di giovedì e pioveva. Per questo niente di strano. Lo strano invece si è che in quel giorno, circa le due pomeridiane, ci fu tolto il lavoro e per conseguenza venimmo — come si suole dire — mandati a spasso.

Non abbiamo studiato la legge e perciò non abbiamo mai potuto capire — e forse non capiremo mai — per quale articolo del *codice* fummo licenziati bruscamente dalla tipografia del Patronato. Invece abbiamo capito subito il più importante, cioè che il nostro buon figliuolo *Il cittadino italiano della domenica* — da noi fondato e da noi sostenuto per quasi due anni — ci fu strappato dalle paterne braccia e mandato pel mondo senza il nostro permesso.

Lui non ha colpa proprio il poveretto, e ci dispiace doverlo rinnegare; ma pure dobbiamo rinnegarlo perchè *spinte o sponte* è passato al servizio di altri. Che cosa volete buona gente; ci tocca fare *san Marco* per forza; adattarci noi e adattarvi voi. Con questo mutuo *adattamento* ecco comparire al mondo un nuovo figliuolo « *Il piccolo crociato.* » Il nome è carino, non è vero? e tante belle cose ricorda e può all'uopo insegnare.

Fra l'altro vi *ricorda* che i nostri buoni vecchi *hanno servito* con onore la patria e hanno saputo anche dare il sangue per la difesa della patria; ma in pari tempo hanno amato anche la religione, in difesa della quale avrebbero saputo dare anche la vita. E così c'insegna che anche voi se volete piacere a Dio e agli uomini, dovete essere *buoni* cristiani e *buoni* cittadini.

Coraggio dunque; volete bene al nuovo venuto; cercate di diffonderlo tra i vostri amici; da parte nostra vi assicuriamo che esso è del tutto libero, padrone di sè assoluto e che nessuna barba di uomo potrà fargli fare la fine dell'altro.

In altra parte del foglio potete leggere quello che l'amato nostro arcivescovo ha scritto alla Commissione incaricata di pubblicare il nuovo *giornale cattolico diocesano*, del quale *Il piccolo crociato* è questa volta il *battistrada*. Da quella lettera capirete che questo giornale non appartiene a nessun privato, ma che è sotto la dipendenza immediata dell'arcivescovo, col quale noi dobbiamo stare e del quale dobbiamo sempre ascoltare la voce.

PENSIERI E SENTENZE.

Il papato quando i padri nostri erano altrettanti barbari, si mostrò quasi sempre superiore al suo secolo. Esso era conoscente di legislazione e di diritto pubblico, esso era esperto nelle belle arti, nelle scienze, nella civiltà, quando tutto era immerso nelle tenebre.

Chateaubriand - Génie du cristianisme.

Socialismo in pratica.

Anni fa si stampava a Ginevra un giornale socialista *La divisione*, il cui programma era questo: « Ogni fortuna dev' essere divisa ». Un bel giorno il direttore proprietario di codesto periodico eredita una quarantina di mila lire. Il dì successivo, il programma del giornale si trova così riveduto: « Ogni fortuna dev' essere divisa quando supera le cinquantamila lire. »

Quintino Sella.

Questo, o carissimi amici, è uno dei tanti cavalli di battaglia su cui galloppano i liberali per affermare le loro teorie e gettare il discredito su quelle persone che non professano come loro l'ateismo e le massime del moderno progresso. Girando per le nostre cento città italiane fra i molteplici monumenti che s'innalzarono ai cosidetti eroi della patria e della libertà, voi vedrete anche la statua di Quintino Sella, e sulle lapidi del monumento vedrete ricordate sentenze e fusti che non sono altro che un cumulo di menzogne.

Io vorrei che il liberalismo avesse tanto coraggio di scrivere sul monumento di Quintino Sella quello che intorno alla religione conculcata, ed al Clero calunniato, egli scrisse, con franchezza encomiabile.

Riguardo alla Religione così egli si esprimeva:

Credo necessario che la religione sia tenuta in onore più di quello che forse il sia attualmente.

Non mi faccio illusione sull'efficacia delle leggi civili. Non sono le pene del codice penale che portino nella società e nel seno della famiglia l'onestà e la purezza dei costumi. È indispensabile un codice morale più elevato, è indispensabile la religione.

E riguardo ai preti diceva:

Crediamo che debba esser migliorata la sorte di quei tanti modesti e virtuosi parroci che, abbandonati poco meno che in preda alla miseria, esercitano con mirabile abnegazione il loro sublime sacerdozio.

* *

Nessuno più di noi dà importanza al clero veramente militante, al clero povero, a questi cittadini i quali sono certamente per molta parte della popolazione il solo conforto morale, il solo mezzo per cui la sua mente sia diretta ai pensieri elevati che distinguono l'uomo dagli animali, e che lo richiamano a più nobili e non materiali propositi.

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Parole di commiato.

« Va, *Piccolo crociato*, e che la benedizione del Signore ti accompagni come ti accompagna la benedizione del nostro amato arcivescovo. Va per la campagna del nostro bel Friuli; ascendi le scale dei ricchi, entra nei tuguri del povero e porta dovunque il saluto di noi che ti mandiamo.

Non temere; gli amici ai quali ti mandiamo sono cortesi, sai, sono buoni. Che se mai taluno fosse per qualche idea, per qualche modo di vedere a noi contrario — non temere — ti accoglierà ugualmente bene, perchè sa che tu vieni in nome di Colui che ha il mandato di reggere la chiesa di s. Ermacora. E sa che noi ti mandiamo non a suscitare gelosia di persone, odio di parte; ma ti mandiamo per continuare l'opera del giornaletto che non è più nostro e del quale tu devi ereditare i diritti e i doveri.

Che se, *Piccolo crociato*, alcuno ti domanderà che cosa vieni a fare — rispondi; « Vengo a istruire, a educare, a divertire ». E in queste parole consistera appunto il tuo programma. Programma che sarà da te costantemente mantenuto a vantaggio intellettuale e morale del popolo, di cui tu - *Piccolo crociato* - devi essere il fedele amico.

Avrai una veste linda, pulita, quale si addice a persona dabbene che esce a far visita in giorno di domenica. Sarai ricco di notizie; porterai le noterelle allegre, raccontini istruttivi, i listini commerciali, le istruzioni d'agricoltura. Insomma avrai tutto quello che può giovare e piacere a uomini amanti di letture amene e istruttive.

Con questo ricco e svariato corredo noi ti mandiamo *in giro per la campagna* del nostro bel Friuli. E ti leggeranno i fanciulli, pei quali tu sarai il *novellino*; ti leggeranno i grandi, pei quali tu sarai il *corriere* recante loro notizia degli avvenimenti più importanti accaduti nel breve corso d'una settimana nel mondo; ti leggeranno i commercianti, pei quali sarai il *Sole* portante loro i listini di borsa, valori del cambio, i prezzi dei generi sulle varie piazze e i mercati; ti leggeranno gli agricoltori, pei quali tu sarai un opportuno *vademecum* con le istruzioni agrarie che di settimana in settimana verrai loro portando; ti leggeranno gli emigranti, ai quali, nella stagione del lavoro, tu — fedele amico — porterai loro novella della patria lontana; finalmente ti faranno buon viso le donne e le ragazze, alle quali porterai quelle *notizie volanti*, quelle *noterelle allegre* che le faranno spiritare dalle risate e loro insegneranno cose molto utili per l'igiene di famiglia e per la cucina.

Nè qui sarà finita la tua missione, però che tu — *Piccolo crociato* — diventerai una scintilla elettrica che correndo di terra

in terra, di paese in paese, scuoterai i freddi, infiammerai i tiepidi, riorganizzerai i forti ad allinearsi tutti per la gran causa *cattolica* a cui spetta l'avvenire siccome quella che sola — fra il tanto arrabattarsi di liberali, di repubblicani, di socialisti, di democratici — riunisce in sè il programma salutare « di combattere per la religione in nome della patria e di combattere per la patria in nome della religione ».

Prendi ora - *Piccolo crociato* - la veste che ti diamo: « religione e patria ». Prendi la divisa della quale ti vogliamo costantemente decorato: « fede e lavoro ».

Così va — *Piccolo crociato* — per la campagna del nostro Friuli e ti accompagni la benedizione del Signore come ti accompagna la benedizione del nostro amato Arcivescovo.

In giro pel Mondo

Italia.

La piena del Tevere. — Durante questi ultimi giorni il Tevere s'è gonfiato minacciosamente. La campagna intorno e la città bassa — compreso il Pantheon — sono allagati. Una barca di soldati venne travolta e uno d'essi restò annegato. Ci sono pure due altre vittime accertate: due ragazzi. Cadde anche un gran muraglione.

Il processo De Felice-Codronchi. — Continua a svolgersi a Roma in mezzo alla grande curiosità del pubblico. Dalle deposizioni dei testimoni si rileva una volta di più i metodi poco... puliti che il governo a mezzo dei prefetti e dei suoi viceré, ha usato ed usa nel far le elezioni e nell'amministrare la giustizia laggiù (solo?) nell'isola del sole.

Le risorse del governo. — Il ministro del tesoro spera ricavare un utile di 5 milioni di lire dal ritiro di buoni di cassa o distrutti o perduti.

Alcuni deputati proporranno di devolverli alla Cassa per la vecchiaia.

Una statuetta di bronzo che costa mezzo milione. — A Pompei si scoprì una statuetta di bronzo alta un metro e 10 centimetri senza un braccio e mancante della base. Il prof. Orsi la giudicò del valore di mezzo milione. È forse il più importante scavo fatto a Pompei da trent'anni a questa parte.

Nuovo processo Metz. — A Verona si sta discutendo di nuovo il processo del milionario Metz da Villuta di Sanvito che venne già condannato alla galera a Udine e a Padova, per avere ucciso Giacomo Mio. Fra i difensori son anche il deputato Girardini e l'avv. Bertaccioli.

Pel ritiro delle nostre truppe dalla Cina. — Domenica passata a Milano i socialisti tennero comizio per il ritiro delle truppe. Parlò il deputato Taroni augurandosi che i nostri soldati abbiano assunto soltanto una complicità morale.

Un monsignore accoltellato. — A Ravenna una certa Emilia Margotti, vedova, introdottasi in duomo col pretesto di volersi confessare, veduto in confessionale mons. Pepi amministratore della mensa arcivescovile, gli vibrò tre colpi di coltello ferendolo al braccio. Motivo un sequestro di cui era colpita la Margotti per parte della mensa.

Musolino e colleghi. — Si conferma che purtroppo il famoso Musolino sia partito per altri lidi. Si arrestarono quattro favoreggiatori del brigante.

L'ex on. Palizzolo. — A Palermo la sezione di accusa ha emesso la sentenza che rinvia l'ex on. Palizzolo alle Assise come mandante nell'assassinio Miceli.

Austria.

Il processo contro gli studenti. — A Graz vennero messi in libertà per insussistenza di reato quei 36 studenti italiani che furono arrestati sotto l'accusa di aver cantato canzoni ledenti S. M. l'Imperatore.

Un friulano condannato per lesa maestà. — Un tal Angelo Eustacchio da Buia capo di una fabbrica di mattoni, venne condannato a 4 mesi di carcere per essersi espresso contro l'Imperatore, al tempo dell'assassinio di re Umberto. Fu lasciato a piede libero fino al tempo in cui dovrà scontare la pena, dietro la cauzione di *centomila* corone.

Francia.

I nemici del catechismo. — Il prefetto del Varo vietò ai maestri di insegnare il catechismo, di iniziare le lezioni colla recita delle preci e di condurre gli alunni alla chiesa. Saremmo curiosi di sapere quanti assassini di presidenti ha intenzione di regalare alla Francia.

Il card. Langenieux condannato. — Il giudice di pace di Reims condannò ad un'ammenda l'arcivescovo cardinale e altri membri del clero per aver fatto una processione per la città nel giorno dei morti.

Tutto per provare, naturalmente, che siamo nel secolo della libertà. Eh... liberali, liberali!

Germania.

Paolo Kruger a Colonia. — L'entusiasmo con il quale venne accolto questo disgraziato presidente, toccò il massimo: tutte le case lungo la via che doveva percorrere, erano gremite di gente che lo acclamavano. Il vecchio Kruger visitò la Francia e ora visita la Germania; quindi si recherà in Olanda.

Russia.

La salute dello Czar. — Le condizioni vanno sempre più migliorando. L'appetito e le forze aumentano e la nottata la passa benissimo. Così lo Czar, che trovavasi perduto, continuerà a regnare.

Spagna.

Matrimonio principesco che un deputato non vuol approvare. — Alla Camera l'ex-ministro Romeo Robledo combattè il progetto di matrimonio della principessa delle Asturie col conte di Caserta, poichè affermò che potrebbe nuocere ai rapporti italo-spagnuoli. — Proprio vero quello che dite voi, o amici; meglio polenta sola che... essere principi al dì d'oggi!

Polonia.

Una disgrazia in una cantina. — A Cracovia crollò il muro di una cantina. Due muratori restarono morti; altri gravemente feriti.

Africa.

Il generale Roberts lascia il supremo comando. — Roberts che come sapete, è a capo delle truppe inglesi che combattono contro il Tranwaal lascia la direzione dell'esercito al generale Kitchener.

Cina.

I nostri soldati non hanno commesso saccheggi. — Diversi corrispondenti italiani smentiscono la notizia propalata da certe Agenzie estere, riguardo al saccheggio e violenze di cui parlarono in queste ultime settimane i giornali esteri. Si sostiene poi che i soldati italiani si distinsero per ordine e disciplina. Come sapete in Cina si commisero vere barbarie dagli europei.

America del Nord.

Cento persone precipitate nel vetro liquefatto. — A Francisco di California mentre si teneva una scommessa di *footbaal* numeroso pubblico aveva preso posto sul tetto di una vetriera. All'improvviso il tetto si ruppe e più di cento persone precipitarono nell'interno della fabbrica. Quattordici perirono, altre riportarono gravissime bruciature.

X **AVVERTENZA.**

Tutti coloro che hanno ancora da pagare l'abbonamento del *Cittadino italiano della domenica* **devono** fare il pagamento negli uffici del *Piccolo crociato* che sono in via della **Prefettura** n. 10, nei locali dove ha sede la Società cattolica di Mutuo Soccorso.

Vedere
condizioni d'abbonamento in quarta pagina

APPENDICE

L'ASINO MONUMENTALE

Visitando lo studio dello scultore Beppe Arnaldi, sulle prime pensai ch'egli fosse animalista; ricordavo però d'aver veduto molti suoi lavori altrove, busti, figure intere, bassorilievi, e non mi tornava alla memoria una sola effige che non fosse umana; no, neppure un cavallo, essendogli mancata l'occasione d'una statua equestre. E intanto vedevo lì una specie di serraglio di gesso; un serraglio di tipo nuovo, è vero, perchè insieme con gli animali reali ce n'erano di fantastici.

Ecco qui una lupa, senza dubbio la solita lupa romana coi marmocchi poppanti, Romolo e Remo. Più in là un'aquila, romana anche questa, forse; e appresso un leone, anzi due leoni, il primo in atto furibondo, l'altro dormiente. Poi un drago, un pavone, una civetta, la civetta di Minerva, un coccodrillo, un cigno, un cane, un elefante, un dromedario, un pellicano, un ippogrifo un camaleonte...

M'avvidi che lo scultore fingeva di non badare alla mia stupefazione, e non ebbi animo d'interrogarlo; anzi entrai nella discussione già fervida tra lui, un suo collega, un letterato, un pittore e un critico, e lanciai anch'io quattro sentenze, tanto per non sfigurare. Ma gli occhi seguitavano a osservare tutte quelle bestie di gesso, fra le quali mi pareva strano di non trovarci anche un asino. Veramente asini modellati o scolpiti non ne ho visti mai. Eppure, l'asino, se ha poca parte nella storia, ne ha molta nella bibbia e nella mitologia. È inutile, l'asino è pregiudicato, e finchè non muterà nome, lasciando anche quelli di somaro e di ciuco, moneta spicciola nel linguaggio amichevole, per lui le porte della scultura rimarranno chiuse.

Asini dunque no; ma quanto al resto l'ampio stanzone pareva l'arca di Noè.

Questa riflessione mi sembrò spiritosa e, tanto per insinuare nel discorso il tema degli animali, la spiattellai. Subito l'Arnaldi protestò:

— S'inganna. Io ho modellato un asino grande al vero. Favorisca.

Mi condusse nel retrostudio: lì eravi l'effige del paziente amico dell'uomo. (Amico dell'uomo? Perchè no? lo si dice anche nel delfino!) Esaminata l'opera, sclamai:

— È un prodigio!...

— Gli manca la parola, — comentò il critico *giornalista*.

— Bisogna fonderlo in oro, come quello d'Apulejo, — aggiunse il letterato, volgendo intorno un risolino per riscuotere gli applausi, mentre il collega dell'Arnaldi, sollevato di peso un vecchio manichino, lo piantava a cavalcioni del somaro in attitudine monumentale. Il pittore, che aveva sempre con sè la macchina fotografica, volle farne un'istantanea; il letterato propose di trovare un nome per quel gruppo *sui generis*, che non poteva dirsi statua equestre e che grecamente si sarebbe potuto chiamare « onestre »; il critico infine promise di scrivere un articolo sulla prima apparizione dell'asino nella storia della plastica.

Beppe Arnaldi, seccato di tanto scalpore, c'invitò a tornare nella maggior sala, porse in giro una scatola di sigarette, poi cominciò rivolgendosi a me:

— Ho notato che Lei guardava con meraviglia questo gabinetto di zoologia naturale e fantastica, e sento il bisogno di dargliene una spiegazione. Più volte sono stato criticato di non esser capace della grande scultura; gingilli quanti ne volete, ma un monumento non si vede ancora. Ebbene, un monumento io l'*ho* eseguito; ma in tali circostanze da cavarmene la voglia per sempre.

— L'asino, l'asino, parlaci dell'asino, — interruppe il giornalista, *forse* volendo evitare la discussione sulla impotenza dell'Arnaldi a creare un monumento, impotenza affibbiatagli proprio da lui.

— Non dubitate, c'entra anche l'asino — rispose *lo* scultore.

E proseguì:

— Una volta dunque mi capitò la commissione d'un mausoleo. Il nipote del defunto mi recò un fascio di fotografie, timbri e giornali, mi subissò di schiarimenti biografici e concluse che il suo povero zio, buon'anima, aveva mostrato in vita un cuore d'antico romano, perciò egli credeva che sulla tomba, oltre la statua dello zio buon'anima, si dovesse vedere la lupa emblema di Roma, tanto più che la vedova era senese, e lo sapete, Siena ha pure la lupa nello stemma. Non si poteva trovar quindi una bestia più confacente. E va bene, dissi. Presentai il bozzetto; piacque. Modellai la lupa passando ore e ore sulla scalinata del Campidoglio, con in mano l'Album, per studiare l'animale richiesto; quand'ecco il nipote dello zio antico romano, viene a dirmi che quell'emblema gli pareva troppo solenne; perchè, Dio mio, se si fosse trattato della lupa soltanto, passi; ma Romolo e Remo! Eppure, senza Romolo e Remo che significato può avere una lupa sopra una tomba?! Meglio l'aquila. L'aquila è romana quanto la lupa, ma è più monumentale e più semplice.

Giustissimo. E modellai l'aquila.

Ma quel benedett'uomo cangiò idea. L'aquila simbolo imperiale! No no; lo zio, buon'anima, era un modesto cittadino dedito allo studio... Ah benissimo; per un sapientone di quello stampo ci voleva la civetta di Minerva, come per Marco Aurelio, anche perchè la spesa

Città e Provincia.

Settimana religiosa

Un pensiero sul Vangelo della II domenica d'Avvento.

«L'odierno Evangelo narra che Giovanni Battista avendo udito nella prigione le opere di Gesù Cristo, mandò due de' suoi discepoli a dirgli: Sei tu quegli che sei per venire, ovvero si ha da aspettare un altro? E Gesù rispose loro: Andate e riferite a Giovanni quello che avete udito e veduto. I ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono: s'annunzia ai poveri il Vangelo. Ed è beato chi non prenderà in me motivo di scandolo».

La premurosa sollecitudine di S. Giovanni nel far interrogare il Divin Salvatore, ci dà esempio della grande premura che dobbiamo avere noi ed i nostri dipendenti per istruirci nelle cose che riguardano le dottrine da Dio rilevateci per la nostra salvezza.

Udine.

Per chi spedisce cartoline. — «Nei rapporti *internazionali* non sono ammesse le cinque parole, esprimenti saluti, o compimenti in genere, sulle cartoline illustrate, francate come stampe; siffatte cartoline, spedite in opposizione a tali norme, sono considerate come lettere insufficientemente francate e perciò sottoposte alla relativa tassa. Hanno corso *nell' interno* del Regno. Sugli indirizzi delle Stampe, Giornali ecc. non è ammessa che la indicazione del mittente. Ogni altra *aggiunta a mano* è vietata».

Avviso adunque, e in guardia.

— Non sarà malo avvertire i numerosi raccoglitori italiani di cartoline illustrate che è inutile mandino ai loro amici domiciliati in Turchia cartoline da impostare in quegli uffici, come è inutile che corrispondano con dette cartoline in tutto l'impero turco, poichè appena andranno sotto gli occhi del vigile impiegato turco, e del poliziotto addetto ad ogni ufficio postale saranno irrevocabilmente sequestrate e distrutte.

Morte per insulto apoplettico. — Nell'osteria del signor Anderloni in Via Pracchiuso fu colto improvvisamente da insulto apoplettico l'agente d'assicurazione Chiarandini Valentino fu Giuseppe di anni 58, ben noto in città.

Trasportato all'Ospitale civile alle ore 10 moriva.

Abitava ai casali di S. Gottardo numero 6.

Lascia moglie e otto figli.

Il nuovo prefetto. — In luogo del comm. Germonio venne destinato quale prefetto della nostra provincia il comm. V. Flauti che giunse domenica p. direttamente da Roma accompagnato dal sindaco Di Prampero. Lunedì poi ha assunto il suo ufficio e ha ricevuto la visita degli impiegati di Prefettura e di P. S.

I quintali di carta per il censimento. — Martedì giunsero alla Prefettura gli stampati occorrenti per il prossimo censimento generale. Detti stampati che verranno distribuiti ai comuni pesano *32 quintali!!*

Vedere condizioni d'abbonamento

in quarta pagina.

Rodeano.

Incendio: ottomila lire di danni. — — Il giorno 4 and. si sviluppò un grave incendio nella casa di Lino Michelutti. Il fuoco s'appiccò nel sottoportico presso la stalla e con una rapidità vertiginosa invase ogni parte distruggendo completamente il fabbricato e quanto in esso vi era. A quell'ora al far dell'alba nessuno della famiglia era desto e solo quando il fuoco stava per fare il suo ingresso nelle stanze da letto furono svegliati dallo schioppettio del grano e dei mobili abbruciati. Il danno — assicurato — dicesi ascenda a L. 8.000. La causa è ancora ignota.

Gemona.

Un alt al contrabbando. — Il brigadiere di finanza delle guardie di qui martedì in unione ad un caporale e a una guardia semplice riuscirono a sequestrare in campagna di Buia a diversi contrabbandieri chilogrammi 125 di tabacco da fumo e da fiuto. I contrabbandieri vistisi scoperti si diedero a precipitosa fuga. Però il caporale potè arrestarne uno che è di Sedilis.

Remanzacco.

Una conferenza sul caseificio. — Il sig. Tosi direttore della latteria sociale di Fagagna, tenne una conferenza sulla opportunità di fondare un caseificio. La parola chiara e convincente fu ascoltata con intensa attenzione dai numerosi intervenuti che restarono pienamente convinti della utilità dell'istituzione propugnata.

S. Giorgio della Richinvelda.

Quello che fanno i.... neutri. — Nell'adunanza di questa Cassa rurale — che è informata a spirito indifferente — si stabilì di provvedere per la prossima primavera a che i soci possano far incubare in comune, il seme bachi dei loro allevamenti. Uno speciale incaricato, in apposito locale, verso modico compenso da pagarsi dai soci, farà in modo che in adatta incubatrice venga secondo le vere norme della bacologia, tenuto il seme sino allo schiudimento consegnando i bacolini appena nati. *V.*

I nostri amici delle Casse rurali cattoliche non potrebbero fare altrettanto?

(N. d. R.)

Forgaria.

Annegamento. — La bambina Emilia Venier d'anni 7, avvicinatosi ad una pozza d'acqua per lavarsi le mani perse l'equilibrio cadde dentro per essere poi estratta cadavere.

Bueris.

Grandi solennità. — Grandi solennità si fanno in questo paese per la consacrazione della nuova chiesa. Sua Eccellenza mons. Arcivescovo è qui giunto mercoledì sera.

PER LE FABBRICERIE

È nota la questione della tassa di ricchezza mobile che il fisco, dopo oltre venti anni dalla pubblicazione della legge, vuole imporre sulle offerte raccolte nelle cassette delle Chiese. Molte Fabbricerie non si sono adattate a subire questo peso ingiusto ed illegale, e dopo di aver percorsa tutta la via amministrativa dei ricorsi, hanno invocato il giudizio dei Tribunali ordinarj. Ora il Demanio spaventato delle dieci mila cause pendenti, vorrebbe venire ad un accomodamento, proponendo di ridurre il reddito delle limosine fino al 40%. Ben inteso che tale riduzione viene proposta *soltanto* alle Fabbricerie che hanno iniziata la lite; quelle che si sono addattate all'accertamento, devono continuare a pagare.

Crediamo conveniente richiamare la attenzione degli amministratori su questa proposta che sarebbe spiegabile se fosse fatta da sensali su un mercato, ma sembra incredibile possa venire da una amministrazione dello Stato. Tanto ci sembra enorme.

O le offerte sono soggette alla tassa, e si deve pagarla; o non sono soggette, e non è onesto pretendere il pagamento su una parte.

Noterelle allegre.

Sopra un transatlantico.

— Cameriere? dov'è la mia colazione?

— Lei ha già avuto il *beefsteak*, signore. I biscotti verranno su in un minuto.

— Cosa volete che scommettiamo che verrà su prima il *beefsteak*?

* * *

Anelante e sudato, giunse in un dì d'estate, Tominella al quinto piano presso un amico assai avaro.

— Vuoi rinfrescarti, — gli domanda premurosamente l'avaro.

— Sì mi faresti veramente un gran favore.

— Ebbene aprirò le finestre, vi entra un'arietta che rinfresca tutto il corpo.

* * *

Tominella, incontrando il suo amico Baricoletti, rinchiuso in un pesante cappotto, esclama meravigliato:

— Come mai, ora che siamo nella stagione estiva, ti sei vestito a questo modo?

— Che vuoi amico mio, — risponde Baricoletti — siccome l'inverno passato non avendo mai potuto comperare un cappotto, per questione delle mie finanze, presi tanto di quel freddo, che quantunque siamo in estate, quando vi penso mi vengono i brividi nelle ossa.

Corriere Commerciale.

Sulla nostra piazza.

Grani

Scarso martedì il mercato, buonissimo e pieno fu quello di giovedì.

	all' Ettolitro
Granoturco	da lire 10.— a 12.—
Giallone	» 12.25 a 12.30
Cinquantino	» 9.— a 10.50
Sorgorosso	» 7.— a 7.25

* * *

	al quintale.
Castagne	da lire 7.— a 13.50
Fagiuoli di collina	» 13.— a 22.—
Fagiuoli di pianura	» 23.— a 30.—

Pollame

	al chilogramma
Polli d'india maschi	da lire 0.92 a 0.95
Polli d'india femmine	» 0.90 a 1.05
Oche vive	» 0.85 a 0.90
Oche morte	» 0.95 a 1.10

* * *

Burro	da lire 2.— a 2.25
Uuova (alla dozzina)	» 0.82 a 0.95

Sulle altre piazze

Grani.

Sostenutezza nei frumenti, invariati i granoturchi; invariati pure tutti gli altri generi con calma assoluta negli affari.

A *Rovigo* frumento da lire 24.40 a 25.25, il granoturco da 15.15 a 15.35, la segale de 17.50 a 18.—, l'avena da 17.— a 17.25 il quintale.

A *Venezia* il frumento da lire 25.— a 25.85, l'avena da 17.50 a 18.— il riso fino da 39.— a 43.— il quintale.

A *Ferrara* da 25.— a 25.50, il granoturco da 14.50 a 15.—, avena a 17.— il quintale.

Ad *Alessandria* il frumento a 24.75, il granoturco da 13.10 a 15.—, segale a 19.—, avena a 17.50 per quintale.

Foraggi.

A *Cremona* il fieno da 8.— a 9.—, la paglia di frumento da 4.30 a 4.50 il quintale.

A *Padova* il fieno da 4.50 a 6.50, l'erba medica da 3.25 a 4.75, la paglia da 2.70 a 3.— il quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 10. Tras. l. S. Casa di Loreto	Palmanova, Osoppo, Tolmezzo, Vittorio, S. Stefano del Cadore
Martedì 11. S. Damaso Pp.	Fagagna, Fiume, Pasian di Pordenone, Gradisca.
Mercoledì 12. S. Giov. della Croce	Casarsa, Mortegliano, Oderzo.
Giovedì 13. S. Lucia v. m.	Flaibano, Sacile, Longarone, Gorizia.
Venerdì 14. S. Spiridione v.	Bertiolo, Conegliano.
Sabato 15. S. Massimo	Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

---

sarebbe stata minore... Come prevedevo, la civetta parve troppo poco, e il nipote dello zio mi propose il *leone*, perchè lo zio del nipote era stato un uomo di forte carattere; e poi il leone è un animale tanto plastico che, ora con una scusa ora con l'altra, gli scultori trovano sempre modo di collocarlo nei monumenti.

Non dirò che queste ragioni mi persuadessero; ma ormai poco m'importava di mettere un leone piuttosto che un'aquila, o viceversa, in un'opera della quale ero costretto a tradire gl' intendimenti genuini, e pensavo solo a sbrigarmene. Se non che l'amico, volubile e caparbio a un tempo, ebbe un nuovo scrupolo. No, di leonino il suo egregio zio, proprio di leonino non aveva nulla, e la sua massima cura era stata quella delle Muse.

— Allora un cigno — disse il critico.

— Precisamente mi si ordinò un cigno, — continuò l'Arnaldi. — Ma quel bisbetico aveva preso l'aria e non c'era più modo di fermarlo. Figuratevi, che leggendomi i versi dello zio, ci trovò un elemento satirico, per cui gli parve necessario d'effigiare sul sepolcro un camaleonte, come simbolo dei girella particolarmente sferzati dal poeta. E la settimana appresso si precipita nello studio con un giornale in mano, dove, a proposito di niente, c'era un periodo di lode enfatica per il morto, e comincia a gridare che quelle eran lacrime di coccodrillo, e che bisognava surrogare il coccodrillo al camaleonte per una postuma vendetta. Basta, per non tirarla troppo in lungo e dirò che il nipote proseguì a mutare e rimutare intenzioni molte altre volte ancora.

Per dinotare che uomini come il suo caro parente non ne esiston più, mi propose la fenice, e quel pavone lì è appunto la fenice; poi, côlto da velleità decorative, s'incapricciò d'un drago, che tolse per alludere con un elefante alla prudenza del morto, con un dromedario alla pazienza, con un pellicano alla carità, con un cane alla fedeltà, con un ippogrifo alla genialità...

— Oh io l'avrei mandato a quel paese, — proruppe il compagno dell'Arnaldi. Questi seguitò crollando la testa:

— Insomma l'atroce nipote non era mai soddisfatto, l'estinto zio non mai contento, e il povero scultore non sapeva più dove battere del capo.

Finalmente, per levarmi di dosso quell'incubo....

— Modellasti l'asino, — gridò con aria di trionfo il critico.

— Modellai l'asino, — confermò l'Arnaldi. — È inutile aggiungere che quel tanghero montò sulle furie e che, dopo un anno di litigi, il tribunale mi diede torto.

— Torto marcio! — esclamò il collega di Beppe Arnaldi: — perchè quel signore non ti aveva mica ordinato il proprio ritratto....

FLERES.

Premi offerti ai lettori del PICCOLO CROCIATO per l'anno 1901

Per L. **1.70** il giornale più un calendario tascabile ed il libretto **«Pro veritate»**.

Per L. **2.60** il giornale e un busto in gesso bronzato, rappresentante al vero S. S. Leone XIII.

Per L. **3.60** il giornale con diritto al concorso del sorteggio d'un **Quadro grandioso.**

Per L. **4.90** il giornale e una buona sveglia americana.

Per L. **5.70** il giornale con un elegante **Remontoir** avente sullo smalto il Santo Padre che benedice i pellegrini.

Per L. **6.60** il giornale con altro **Remontoir** di precisione in metallo bianco a 24 ore di carica.

Per L. **7.00** il giornale con uno stupendo **Remontoir** di prima qualità del valore commerciale di lire 9, in nichel argentato e dorato di massima eleganza.

UDINE — TIPOGRAFIA DI DOMENICO DEL BIANCO, 1900.